

PERCORSO FORMATIVO — AI GENERATIVA APPLICATA

Dispensa 1

Che Cos'è l'AI Generativa: Sfatare i Luoghi Comuni

Comprendere le basi senza tecnicismi, e perché questa tecnologia è più accessibile di quanto sembri.

A cura di Marco Consiglio

Formatore e Course Director — Contenuti aggiornati al 2026

Indice

1. Introduzione e obiettivi didattici	3
2. Che cos'è l'intelligenza artificiale generativa	4
3. I quattro luoghi comuni più diffusi sull'AI generativa	6
4. Come si è arrivati fin qui: una brevissima storia.....	9
5. Le principali famiglie di strumenti disponibili oggi.....	11
6. Che cosa questi strumenti sanno fare bene, e che cosa no.....	13
7. Perché l'esperienza professionale conta più della competenza tecnica.....	15
8. I primi passi pratici per iniziare con fiducia	17
9. Caso pratico guidato.....	18
10. Glossario dei termini chiave.....	20
11. Checklist finale e autoverifica.....	21
12. Riferimenti e risorse aggiornate al 2026	22

1. Introduzione e obiettivi didattici

Questa dispensa apre il percorso formativo dedicato all'AI Generativa Applicata, l'ultimo dei percorsi attualmente pianificati in questa collana, pensata per chi desidera avvicinarsi, anche partendo da zero, a strumenti e competenze professionali di rilievo crescente. L'intelligenza artificiale generativa è, tra i temi presentati in questa collana, probabilmente il più circondato da un misto di entusiasmo e timore: raccontata talvolta come una rivoluzione capace di sostituire interi mestieri, talvolta come uno strumento riservato a specialisti informatici, in realtà si tratta di una tecnologia sorprendentemente accessibile, il cui utilizzo efficace dipende più dalla chiarezza di pensiero e dall'esperienza professionale che dalla competenza tecnica in senso stretto.

Applicando lo stesso approccio già utilizzato negli altri percorsi di questa collana, questa dispensa si propone innanzitutto di sfatare alcuni luoghi comuni diffusi su questa tecnologia, per poi costruire, dispensa dopo dispensa, gli strumenti concreti per utilizzarla efficacemente: dalla scrittura di richieste efficaci (il cosiddetto *prompt engineering*) alle applicazioni pratiche nel lavoro quotidiano, fino agli aspetti etici e normativi che un utilizzo responsabile richiede.

A chi si rivolge questa dispensa

Come per gli altri percorsi di questa collana, il testo si rivolge a un pubblico adulto ed esperto, spesso già inserito nel mondo del lavoro da diversi decenni, che intende avvicinarsi a questi strumenti senza un background tecnico specifico. Come vedremo nel capitolo 7, l'AI generativa applicata al lavoro professionale valorizza in particolare il giudizio maturo e l'esperienza di settore, competenze che si costruiscono tipicamente con gli anni, non con la sola familiarità tecnologica.

Come è strutturata la dispensa

Partiamo da una definizione chiara dell'AI generativa e della sua origine recente, per poi sfatare i principali luoghi comuni sul tema, presentare le principali famiglie di strumenti oggi disponibili, chiarire onestamente che cosa questi strumenti sanno fare bene e che cosa no, prima di una prima ricognizione pratica su come muovere i primi passi con fiducia.

Obiettivi di apprendimento

1. Definire con precisione che cos'è l'intelligenza artificiale generativa;
2. Riconoscere e superare i principali luoghi comuni diffusi sul tema;
3. Comprendere, in sintesi, come si è arrivati agli strumenti oggi disponibili;
4. Conoscere le principali famiglie di strumenti disponibili nel 2026;
5. Comprendere onestamente i punti di forza e i limiti di questi strumenti;
6. Muovere i primi passi pratici con fiducia, valorizzando la propria esperienza professionale.

2. Che cos'è l'intelligenza artificiale generativa

Iniziamo con una definizione operativa, indispensabile per orientarsi in un ambito spesso descritto con termini tecnici poco accessibili anche nella comunicazione divulgativa più diffusa.

Una definizione operativa

L'intelligenza artificiale generativa è una categoria di strumenti software capaci di produrre contenuti nuovi e originali — testo, immagini, audio, video, codice informatico — a partire da una richiesta espressa in linguaggio naturale, apprendendo pattern statistici da un'enorme quantità di esempi durante una fase di addestramento preliminare, senza che sia necessario programmare esplicitamente ogni singola regola di comportamento.

La differenza rispetto ai software tradizionali

Un elemento distintivo, spesso motivo di confusione per chi si avvicina per la prima volta a questi strumenti: un software tradizionale esegue istruzioni predefinite in modo prevedibile e ripetibile, mentre uno strumento di AI generativa produce una risposta costruita in tempo reale sulla base della richiesta ricevuta, un processo che introduce una variabilità intrinseca (la stessa richiesta può produrre risposte leggermente diverse in momenti diversi) sconosciuta al software tradizionale, e che richiede un approccio diverso nell'interazione, che sarà approfondito nelle dispense successive di questo percorso dedicate al prompt engineering.

Un esempio pratico della differenza

Caratteristica	Software tradizionale	AI generativa
Comportamento	Segue regole predefinite	Genera una risposta nuova
Prevedibilità	Alta, stesso input stesso output	Variabile, anche con lo stesso input
Interazione	Comandi tecnici precisi	Linguaggio naturale

3. I quattro luoghi comuni più diffusi sull'AI generativa

Applicando lo stesso approccio già utilizzato nella Dispensa 1 del percorso Product Manager di questa collana a proposito degli stereotipi sul ruolo, dedichiamo un capitolo specifico a sfatare i luoghi comuni più diffusi su questa tecnologia, spesso fonte di timore ingiustificato o di aspettative eccessive.

Primo luogo comune: 'serve saper programmare per usarla'

Un luogo comune molto diffuso, e sostanzialmente impreciso: la stragrande maggioranza degli strumenti di AI generativa oggi disponibili si utilizza scrivendo richieste in linguaggio naturale, esattamente come si scriverebbe un messaggio a un collega. Non è richiesta alcuna competenza di programmazione per un utilizzo efficace nella maggior parte dei contesti professionali, un elemento che rende questi strumenti pienamente accessibili a chi proviene da percorsi professionali molto diversi, incluso chi ha maturato esperienza in ambiti amministrativi, commerciali o gestionali già presentati in altri percorsi di questa collana.

Secondo luogo comune: 'l'AI sostituirà interamente il mio lavoro'

Applicando quanto sarà approfondito con maggiore dettaglio nel capitolo 6 di questa dispensa a proposito dei limiti di questi strumenti, un secondo luogo comune, spesso fonte di ansia ingiustificata, immagina una sostituzione integrale e imminente di interi ruoli professionali: nella pratica reale, questi strumenti si dimostrano più efficaci come strumenti di supporto che amplificano la produttività di un professionista già competente, piuttosto che come sostituti autonomi capaci di operare senza supervisione e giudizio umano, un tema che sarà approfondito nel capitolo 7 di questa dispensa.

Terzo luogo comune: 'le risposte dell'AI sono sempre affidabili'

Un terzo luogo comune, di segno opposto ma altrettanto problematico: la fiducia acritica nelle risposte fornite da questi strumenti, che possono talvolta produrre informazioni plausibili ma non corrette, un fenomeno tecnicamente indicato come allucinazione. Un utilizzo professionale responsabile richiede sempre una verifica critica delle informazioni fattuali fornite da questi strumenti, specialmente per decisioni di rilievo, un principio che sarà applicato sistematicamente nelle dispense pratiche di questo percorso.

Quarto luogo comune: 'è un ambito riservato ai più giovani'

Applicando lo stesso principio già presentato nella Dispensa 1 del percorso Product Manager di questa collana a proposito dell'età e dell'esperienza, un quarto luogo comune, particolarmente rilevante per il pubblico a cui si rivolge questa collana, immagina che l'AI generativa sia un ambito naturalmente riservato a chi è cresciuto con la tecnologia digitale fin dall'infanzia: nella pratica, come sarà approfondito nel capitolo 7 di questa dispensa, la capacità di formulare richieste

efficaci e di valutare criticamente le risposte ottenute dipende in larga misura dalla chiarezza di pensiero e dalla competenza nel proprio ambito professionale, qualità che si affinano tipicamente con l'esperienza, non con la sola età anagrafica.

Un quinto elemento spesso frainteso: la necessità di una richiesta perfetta

Un ultimo luogo comune merita una precisazione, distinta dai quattro già presentati ma altrettanto diffusa: l'idea che sia necessario formulare fin da subito una richiesta perfettamente calibrata per ottenere un risultato utile, un timore che scoraggia molti dal fare il primo tentativo. Nella pratica, come sarà approfondito nella Dispensa 3 di questo percorso dedicata al prompt engineering, l'interazione con questi strumenti è naturalmente conversazionale e iterativa: è possibile, e anzi consigliabile, formulare una prima richiesta semplice, valutare la risposta ottenuta, e affinarla progressivamente attraverso richieste successive di chiarimento o correzione, un processo molto più simile a una conversazione con un collaboratore che a una programmazione tecnica precisa e infallibile fin dal primo tentativo.

4. Come si è arrivati fin qui: una brevissima storia

Presentiamo ora, in forma sintetica e priva di tecnicismi, come si è arrivati agli strumenti di AI generativa oggi ampiamente disponibili, un contesto storico utile per comprendere meglio le potenzialità e i limiti di questa tecnologia.

Un salto recente, non un percorso lineare e lento

A differenza di molte altre tecnologie che si sono diffuse gradualmente nel corso di decenni, gli strumenti di AI generativa oggi disponibili sono il risultato di un salto tecnico relativamente recente e rapido, reso possibile da progressi paralleli nella capacità di calcolo dei computer, nella quantità di dati testuali disponibili per l'addestramento, e in innovazioni tecniche specifiche nella costruzione dei modelli, avvenute prevalentemente nell'ultimo decennio.

Perché questo elemento è rassicurante per chi si avvicina ora

Un elemento spesso trascurato, ma potenzialmente rassicurante per chi si avvicina a questi strumenti in questa fase: proprio per la rapidità di questo sviluppo, non esiste una generazione di professionisti che abbia avuto un vantaggio strutturale di anni di esperienza pregressa su questi specifici strumenti, a differenza di altre competenze digitali diffuse più gradualmente nel tempo. Chi si avvicina oggi, indipendentemente dalla propria età anagrafica, parte da una posizione relativamente equivalente a quella di chiunque altro, secondo un principio che rafforza quanto già presentato nel capitolo 3 di questa dispensa a proposito del quarto luogo comune sfatato.

Un'evoluzione ancora in corso

Applicando lo stesso principio di aggiornamento continuativo che sarà presentato con maggiore dettaglio nell'ultima dispensa di questo percorso, è importante comprendere fin da subito che questi strumenti continuano a evolvere rapidamente: le capacità, i limiti, e persino l'interfaccia di utilizzo di questi strumenti possono cambiare significativamente nel tempo, un elemento che richiede un approccio di apprendimento continuativo più che l'acquisizione di competenze considerate definitive.

Un principio pratico per orientarsi in questa evoluzione continua

Applicando lo stesso principio di apprendimento selettivo che sarà presentato con maggiore dettaglio nell'ultima dispensa di questo percorso, un professionista non dovrebbe sentirsi obbligato a inseguire ogni singolo annuncio o aggiornamento di questi strumenti, un obiettivo irrealistico anche per gli specialisti del settore: è più produttivo costruire una comprensione solida dei principi fondamentali presentati in questo percorso, che restano validi anche quando gli strumenti specifici cambiano, e aggiornare periodicamente la propria pratica quando emergono sviluppi realmente rilevanti per il proprio specifico contesto professionale, secondo lo stesso principio di proporzionalità già più volte richiamato in questa collana.

5. Le principali famiglie di strumenti disponibili oggi

Presentiamo ora una mappa delle principali famiglie di strumenti di AI generativa oggi disponibili, una panoramica propedeutica agli approfondimenti pratici che saranno presentati nelle dispense successive di questo percorso.

Gli assistenti conversazionali di testo

La famiglia più diffusa e versatile, capace di rispondere a domande, redigere testi, riassumere documenti, tradurre contenuti, e sostenere conversazioni articolate su una vastissima gamma di argomenti, utilizzando un'interfaccia di chat testuale accessibile anche a chi non ha alcuna familiarità tecnica pregressa.

Gli strumenti di generazione di immagini

Strumenti capaci di produrre immagini originali a partire da una descrizione testuale, utilizzati per materiali di comunicazione, presentazioni, e contenuti visivi di supporto, con un livello di qualità che si è rapidamente evoluto negli ultimi anni verso risultati sempre più realistici e professionalmente utilizzabili.

Gli strumenti di generazione audio e video

Una famiglia più recente, capace di generare voce sintetica realistica, musica, e persino brevi contenuti video, un ambito in rapida evoluzione che sta progressivamente ampliando le possibilità creative disponibili anche a professionisti privi di competenze tecniche specialistiche in produzione multimediale.

Gli strumenti integrati nei software professionali

Un'ultima famiglia, di crescente rilevanza pratica: funzionalità di AI generativa integrate direttamente all'interno di strumenti già utilizzati quotidianamente (fogli di calcolo, programmi di videoscrittura, sistemi di posta elettronica), che permettono di beneficiare di queste capacità senza dover apprendere un'interfaccia completamente nuova, un elemento che riduce ulteriormente la barriera di accesso già presentata come contenuta nel capitolo 3 di questa dispensa a proposito del primo luogo comune sfatato.

Una sintesi delle famiglie principali

Famiglia	Utilizzo tipico
Assistenti conversazionali	Scrittura, analisi, sintesi, risposta a domande
Generazione immagini	Materiali visivi, presentazioni, comunicazione
Generazione audio/video	Contenuti multimediali, voce sintetica

Famiglia	Utilizzo tipico
Integrazioni in software esistenti	Produttività quotidiana senza nuova interfaccia

6. Che cosa questi strumenti sanno fare bene, e che cosa no

Applicando lo stesso principio di onestà metodologica già più volte richiamato in questa collana, presentiamo ora un bilancio equilibrato delle reali capacità e dei reali limiti di questi strumenti, indispensabile per un utilizzo professionale maturo e privo di aspettative eccessive.

Che cosa questi strumenti sanno fare bene

- Sintetizzare rapidamente grandi quantità di testo, riducendo significativamente il tempo necessario per una prima comprensione di documenti estesi;
- Produrre bozze iniziali di testi (email, comunicazioni, report) su cui un professionista può poi intervenire con il proprio giudizio esperto, secondo un principio di collaborazione che sarà approfondito nelle dispense pratiche di questo percorso;
- Riformulare e adattare un contenuto già esistente per un pubblico o un registro comunicativo diverso, un compito che tradizionalmente richiedeva un tempo significativo.

Che cosa questi strumenti non sanno fare bene, o non sanno fare affatto

Applicando quanto già presentato nel capitolo 3 di questa dispensa a proposito del terzo luogo comune, questi strumenti non possiedono una comprensione autentica del mondo reale, né un accesso garantito e verificato a informazioni sempre accurate e aggiornate: possono produrre affermazioni plausibili ma fattualmente errate, specialmente su informazioni molto recenti, dettagli molto specifici, o argomenti di nicchia poco rappresentati nei dati utilizzati durante il loro addestramento. Non possiedono inoltre un giudizio autonomo sulle conseguenze pratiche, etiche o strategiche delle proprie risposte, un elemento che richiede sempre la supervisione di un professionista competente.

Un principio pratico di verifica sistematica

Applicando lo stesso principio di verifica critica già presentato nella Dispensa 6 del percorso Product Manager di questa collana a proposito dell'equilibrio tra dati e giudizio, un utilizzo professionale maturo di questi strumenti richiede la verifica sistematica di qualunque informazione fattuale rilevante prima di utilizzarla in un contesto professionale, specialmente quando le conseguenze di un errore potrebbero essere significative.

Un criterio pratico per calibrare il livello di verifica necessario

Applicando lo stesso principio di proporzionalità già più volte richiamato in questa collana, non ogni utilizzo richiede lo stesso livello di verifica: una bozza di email interna con un collega di fiducia, facilmente corretta in caso di imprecisione, richiede una verifica più leggera rispetto a un documento destinato a un cliente esterno o a una decisione con conseguenze economiche rilevanti. Un professionista dovrebbe sviluppare, con la pratica, la sensibilità per calibrare correttamente questo livello di verifica in funzione della rilevanza e della reversibilità delle

conseguenze di un eventuale errore, un principio che sarà applicato concretamente nelle dispense pratiche di questo percorso.

Una tabella di sintesi sui principali rischi da monitorare

Rischio	Come mitigarlo
Informazioni fattuali errate	Verifica con fonti indipendenti prima dell'uso
Testo generico o poco calibrato	Revisione con il proprio giudizio esperto
Eccessiva fiducia nei risultati	Mantenere un atteggiamento critico costante

7. Perché l'esperienza professionale conta più della competenza tecnica

Applicando quanto già presentato nel capitolo 3 di questa dispensa a proposito del quarto luogo comune sfatato, approfondiamo ora concretamente perché l'esperienza professionale pregressa rappresenti un vantaggio distintivo per un utilizzo efficace di questi strumenti, un tema centrale per il pubblico a cui si rivolge questa collana.

Il giudizio esperto come filtro indispensabile

Applicando quanto già presentato nel capitolo 6 di questa dispensa a proposito dei limiti di questi strumenti, un professionista con una lunga esperienza in un determinato settore possiede un vantaggio distintivo fondamentale: la capacità di riconoscere immediatamente quando una risposta generata da uno strumento di AI, per quanto ben formulata, contenga un errore fattuale, un'imprecisione tecnica, o un consiglio inadeguato al contesto specifico. Questo giudizio esperto, costruito nel tempo attraverso l'esperienza diretta, rappresenta un filtro indispensabile che nessuno strumento tecnico, per quanto sofisticato, può replicare autonomamente.

La capacità di formulare richieste realmente pertinenti

Applicando quanto sarà approfondito con maggiore dettaglio tecnico nella Dispensa 3 di questo percorso a proposito del prompt engineering, la qualità di una risposta generata da questi strumenti dipende in larga misura dalla qualità e dalla precisione della richiesta formulata: un professionista con una conoscenza approfondita del proprio ambito è naturalmente più capace di formulare richieste specifiche, contestualizzate, e realmente pertinenti alle proprie esigenze professionali, rispetto a chi possiede solo una generica familiarità tecnologica priva di questa competenza di settore.

Un esempio concreto di questo vantaggio

Situazione	Solo familiarità tecnica	Esperienza professionale + AI
Redigere una comunicazione a un cliente difficile	Testo tecnicamente corretto ma generico	Testo calibrato sulla relazione specifica
Valutare un consiglio tecnico generato dall'AI	Accettazione acritica del consiglio	Verifica immediata di coerenza con l'esperienza diretta

Un principio conclusivo per questo capitolo

Applicando una sintesi di quanto già presentato in questo capitolo, l'AI generativa dovrebbe essere considerata non come un sostituto della competenza professionale già acquisita nel corso di una carriera, ma come un moltiplicatore di quella stessa competenza: uno strumento

che, nelle mani di un professionista esperto, amplifica significativamente la produttività e la qualità del lavoro possibile, mentre nelle mani di chi non possiede un giudizio critico solido rischia di produrre risultati mediocri o addirittura problematici, indipendentemente dalla sofisticazione tecnica dello strumento stesso.

8. I primi passi pratici per iniziare con fiducia

Concludiamo la parte teorica di questa dispensa con alcune indicazioni pratiche per muovere i primi passi con questi strumenti, propedeutiche agli approfondimenti tecnici che saranno presentati nelle dispense successive di questo percorso.

Iniziare da compiti a basso rischio

Applicando lo stesso principio di gradualità già presentato nella Dispensa 8 del percorso Finanza in Azienda di questa collana a proposito dell'adozione di strumenti digitali, un approccio prudente e produttivo consiste nell'iniziare a utilizzare questi strumenti su compiti a basso rischio e facilmente verificabili (una prima bozza di un'email interna, un riassunto di un documento già noto), costruendo progressivamente fiducia e competenza pratica, prima di affrontare compiti di maggiore rilevanza o complessità.

Sperimentare con curiosità, senza timore di sbagliare

Applicando lo stesso principio di apprendimento pratico già più volte richiamato in questa collana, la familiarità con questi strumenti si costruisce prevalentemente attraverso la pratica diretta e ripetuta, non attraverso la sola lettura teorica: un atteggiamento di curiosità sperimentale, privo del timore di formulare una richiesta imperfetta o di ricevere una risposta poco utile, accelera significativamente l'apprendimento pratico rispetto a un approccio eccessivamente cauto o perfezionista fin dai primi utilizzi.

Un consiglio pratico: tenere un diario dei primi utilizzi

Un ultimo consiglio pratico, semplice ma efficace per chi muove i primi passi: annotare brevemente, nelle prime settimane di utilizzo, quali richieste hanno prodotto risultati particolarmente utili e quali invece hanno richiesto diversi tentativi prima di ottenere una risposta soddisfacente. Questo esercizio di osservazione personale, per quanto informale, aiuta a costruire progressivamente un proprio repertorio di richieste efficaci, calibrate sulle proprie esigenze professionali specifiche, un patrimonio pratico che si rivelerà prezioso nell'affrontare gli strumenti più avanzati di prompt engineering che saranno presentati nelle dispense successive di questo percorso.

Un principio di sintesi per l'intera dispensa

Un principio di sintesi per l'intera dispensa

L'AI generativa, in tutte le dimensioni presentate in questa dispensa — la definizione operativa, i luoghi comuni sfatati, il contesto storico recente, le principali famiglie di strumenti, i reali punti di forza e limiti, il valore dell'esperienza professionale — si conferma una tecnologia sorprendentemente accessibile, il cui utilizzo efficace dipende più dal giudizio maturo e dalla competenza di settore che dalla sola familiarità tecnica, un principio che guiderà l'intero percorso formativo qui avviato.

Un ultimo elemento: un invito alla curiosità, non alla fretta

Un'ultima riflessione conclude questa dispensa: chi si avvicina a questi strumenti dopo aver letto racconti mediatici spesso enfatici, sia in senso entusiastico sia allarmistico, potrebbe sentirsi sotto pressione a raggiungere immediatamente una piena padronanza. Questo percorso formativo propone invece un approccio più disteso e progressivo, coerente con lo stesso metodo già applicato in ogni altro percorso di questa collana: partire dalle basi, costruire familiarità pratica passo dopo passo, senza fretta di bruciare le tappe. La competenza reale in questo ambito, come in qualunque altro, si costruisce con il tempo e la pratica costante, non con un'unica sessione di apprendimento intensivo, un principio che accompagnerà l'intero percorso qui avviato.

9. Caso pratico guidato

Concludiamo la parte teorica con un caso pratico semplificato, che applica gli strumenti concettuali presentati in questa dispensa a una situazione realistica.

Il contesto

Un responsabile amministrativo con oltre vent'anni di esperienza in una media impresa manifatturiera, mai avvicinato prima a strumenti di AI generativa, riceve dalla direzione l'indicazione di esplorare come questi strumenti potrebbero supportare il lavoro quotidiano del proprio ufficio, inizialmente composto da attività di corrispondenza commerciale e reportistica interna.

Passo 1 — Superare il timore iniziale legato all'assenza di competenze tecniche

Applicando gli strumenti del capitolo 3, il responsabile amministrativo, inizialmente scettico per l'assenza di un background tecnico specifico, riconosce che il primo luogo comune sfatato in questo capitolo si applica direttamente alla propria situazione: l'utilizzo di questi strumenti attraverso il linguaggio naturale non richiede competenze di programmazione.

Passo 2 — Iniziare da un compito a basso rischio

Applicando gli strumenti del capitolo 8, viene scelto come primo esperimento la richiesta di una prima bozza per una comunicazione interna di routine, un compito facilmente verificabile e privo di conseguenze rilevanti in caso di risultato non pienamente soddisfacente.

Passo 3 — Applicare il proprio giudizio esperto sulla risposta ottenuta

Applicando gli strumenti del capitolo 7, il responsabile amministrativo, ricevuta una prima bozza generata dallo strumento, la rivede applicando la propria esperienza pluriennale, correggendo alcuni dettagli non pienamente coerenti con lo stile comunicativo consolidato dell'azienda, un esempio concreto del valore del giudizio esperto già presentato in quel capitolo.

Passo 4 — Verifica critica di un'informazione fattuale

Applicando gli strumenti del capitolo 6, in un successivo utilizzo, il responsabile amministrativo nota un'imprecisione in un dato numerico fornito dallo strumento all'interno di un riassunto, verificandolo immediatamente con la fonte originale prima di utilizzarlo, un'applicazione pratica del principio di verifica sistematica già presentato in quel capitolo.

Passo 5 — Una prima valutazione positiva e la volontà di proseguire

Dopo queste prime esperienze, il responsabile amministrativo riconosce concretamente il valore di questi strumenti come supporto alla propria produttività quotidiana, senza alcun timore di essere sostituito, e si dichiara pronto ad approfondire, nelle dispense successive di questo

percorso, tecniche più avanzate per ottenere risposte sempre più pertinenti alle proprie esigenze specifiche.

Che cosa insegna questo caso

Il caso mostra concretamente come un professionista privo di background tecnico, ma con una solida esperienza di settore, possa avvicinarsi con successo a questi strumenti partendo da compiti a basso rischio, applicando il proprio giudizio esperto per verificare e migliorare le risposte ottenute, confermando quanto già presentato in questa dispensa a proposito del valore distintivo dell'esperienza professionale pregressa.

10. Glossario dei termini chiave

Come per gli altri percorsi di questa collana, riportiamo un glossario di sintesi dei principali termini introdotti in questa dispensa.

Intelligenza artificiale generativa	Categoria di strumenti software capaci di produrre contenuti nuovi a partire da una richiesta in linguaggio naturale.
Allucinazione	Fenomeno per cui uno strumento di AI generativa produce un'informazione plausibile ma fattualmente errata.
Prompt	La richiesta o istruzione fornita a uno strumento di AI generativa per ottenere una risposta specifica.
Assistente conversazionale	Strumento di AI generativa basato su un'interfaccia di chat testuale, capace di rispondere a domande e produrre testi.

11. Checklist finale e autoverifica

Come per gli altri percorsi di questa collana, dedichiamo un momento all'autoverifica personale prima di proseguire.

Domande di autoverifica

1. Sapresti definire, con parole tue, che cos'è l'AI generativa?
2. Ricordi i quattro luoghi comuni sfatati in questa dispensa, e perché sono imprecisi?
3. Sapresti indicare le principali famiglie di strumenti oggi disponibili?
4. Ricordi almeno due cose che questi strumenti sanno fare bene, e due che non sanno fare bene?
5. Sapresti spiegare perché l'esperienza professionale conta più della sola competenza tecnica in questo ambito?
6. Ricordi il principio pratico per muovere i primi passi con fiducia?

Come procedere

Se le risposte sono arrivate con sicurezza, si può proseguire con la Dispensa 2, dedicata a come funzionano concretamente questi strumenti, spiegato senza tecnicismi. In caso di incertezza, si consiglia di rileggere i capitoli corrispondenti prima di proseguire.

12. Riferimenti e risorse aggiornate al 2026

Per approfondimenti autonomi, si segnalano alcune categorie di risorse utili a chi desidera proseguire lo studio di questo ambito:

- Le pagine di documentazione ufficiale dei principali strumenti disponibili, spesso corredate da guide introduttive pensate per un pubblico non tecnico;
- Pubblicazioni divulgative sull'intelligenza artificiale generativa, disponibili sia in lingua italiana sia internazionale;
- Comunità professionali e gruppi di discussione dedicati all'utilizzo pratico di questi strumenti in ambito lavorativo;
- La sperimentazione diretta e guidata, la risorsa più preziosa per costruire una reale familiarità pratica con questi strumenti.

Chiusura della Dispensa 1

Con questa dispensa si apre il percorso formativo dedicato all'AI Generativa Applicata. Le dispense successive approfondiranno, una alla volta, gli strumenti tecnici per un utilizzo efficace: dal funzionamento di base di questi strumenti al prompt engineering per principianti e avanzato, dalle applicazioni pratiche nella scrittura e nell'analisi di dati fino agli ambienti simulati per un apprendimento pratico e controllato, per poi affrontare gli aspetti etici, normativi e un caso conclusivo integrato.

Marco Consiglio

Formatore e Course Director — 2026